

sei temuto. A riguardo del Tuo nome, o Signore, perdona il nostro peccato per quanto grande esso sia.

*A Roma non si dice:*

LA PRIGIONIERA <sup>443</sup> AFFLITTA in terra straniera, presa come schiava da una nazione che la mette in angustia <sup>444</sup>, guarda a Te dal giorno in cui l'hai abbandonata; restituiscila alla sua condizione; o Tu che fai grandi cose, e la nazione ridotta a un decimo sia terza <sup>445</sup>; affrettaTi, velocemente e presto annunziale per mezzo di Elia: Giubila, o figlia di Sion, ecco il nostro Messia. Perché ci dimentichi per sempre? O Signore, facci grazia, in Te speriamo; il Signore è il nostro Re, Egli ci salverà.

Ogni cosa misurabile ha una fine, ma non vi è fine alla mia breccia; sono terminati i miei anni <sup>446</sup> e non vi è membro del mio corpo immune da ferite; sto in esilio, affondata nel mio fango, né vi è chi prenda il remo di una nave per tirarmi fuori; fino a quando, o Signore, ritarderai la fine della mia sofferenza? Quando si sentirà nel mio Paese la voce della tortora <sup>447</sup>? Il Tuo nome è chiamato su di noi, non lasciarci! Perché ci dimentichi ecc.

Schiacciati e oppressi, sopportiamo pesi, siamo disprezzati e tosati, destinati a esser calpestati; fino a quando, o Signore, dovrò gridare per la violenza che subiamo? Già da molti anni noi siamo ridotti a tributari, Ismaele è come un leone e Esaù è come un falco: se uno ci lascia, ci prende l'altro <sup>448</sup>. Perché ci dimentichi ecc.

<sup>443</sup> Questo componimento poetico, usato qui come Selichà (ma che è in realtà una Gheullà, cioè un inno destinato ad ampliare la benedizione successiva allo Shemà) è opera di Shelomò Ibn Ghevirol (su cui v. n. 1 qui sopra). Si trova anche nella variante polacca del rito askenazita. Esso consta di quattro strofe, le cui iniziali formano l'acrostico Shelomò; ogni strofa ha sette versi (nelle edizioni del Machazor italiano manca un verso della terza strofa); ogni verso è diviso in due stichi di quattro o cinque vocali; i primi sei versi rimangono tra loro, il settimo con il ritornello; esso è costituito da una frase di Lamentazioni V, 22; nelle nostre edizioni si aggiungono ancora nel ritornello due frasi, di Isaia XXXIII, 2 e 22, ma sembra che queste non siano originali.

<sup>444</sup> Così secondo la vocalizzazione corrente nelle edizioni del Machazor italiano; altri, sembra a maggior ragione, leggono "le-ama mizrijà", che signifi-

שחרית - סליחות  
קוראיך: כי עמך הסליחה למען תורא: למען שמך  
יהוה וסליחת לעוננו כי רב הוא:

A Roma non si dice: ברומא אין אומרים:

שביה עניה. בארץ נכריה. לקוחה לאמה. לאמה  
מצריה. מיום עזבתה. לה צופיה. השב שבותה.  
רב העלילה. ואם עשירה. תהא שלישיה. וחי  
קל מהרה. ובשנה באליה. רני בת ציון. הנה  
משיחנו: למה לגצח תשכחנו. יהוה חננו לה קונו.  
יהוה מלכנו. הוא יושיענו:

לכל תקלה יש קץ. ואין קץ לפרצי. כלו שנותי.  
ואין מתום למחצי. שכנתי בגלות. טבועה בבוצי.  
ואין תופש משוט. אניה להוציא. עד אנה יהוה  
תאריך קצי. מתי קול התור. ישמע בארצי. שמך  
בנו נקרא. אל תניחנו: למה

מחוצים לחוצים. סובלי מעמס. בוזים גוזזים. נתונים  
למרמס. עד אנה יהוה. אצק חמס. זה במה שנים.  
עומדים למס. ישמעאל באריה. ועשו כתחמס. זה  
יניחנו. וזה יקחנו: למה

ca "dalla schiava egiziana": la schiava egiziana è Hagar, madre di Ismaele, capostipite delle popolazioni arabe, a cui era soggetta parte notevole del popolo ebraico.

<sup>445</sup> La nazione ridotta a un terzo è Israele, in base a Isaia VI, 13; secondo lo stesso profeta (Ivi XIX, 24) dopo la redenzione Israele sarà terzo tra le grandi potenze, insieme con l'Egitto e l'Assiria.

<sup>446</sup> Gli anni che ragionevolmente avrei dovuto passare in esilio.

<sup>447</sup> Cioè l'annunzio della redenzione in base all'interpretazione allegorica di Cantico dei Cantici II, 12.

<sup>448</sup> Ismaele rappresenta le popolazioni arabe e musulmane, Esaù quelle europee e cristiane; Israele è oppresso e perseguitato da entrambe e se una delle due gli dà requie, è tormentato dall'altra.

Questa voce è forse la tua voce, o diaspora di Ariel<sup>449</sup>. Gioisci e giubila, o vergine di Israele<sup>450</sup>. Nel momento indicato nel libro di Daniele<sup>451</sup>, proprio in quel momento, si alzerà Michele<sup>452</sup> e proclamerà su di un monte: Un redentore verrà a Sion. Così sia, così sia, così faccia Dio. Per un numero di giorni uguale a quelli in cui ci hai afflitti, altrettanti rallegracci. Perché ci dimentichi ecc.

IL DIO, RE, che siede sul trono della misericordia, si comporta con bontà, perdona i peccati del Suo popolo, passa sopra via via al primo peccato, abbonda nel condonare ai peccatori ed a perdonare ai colpevoli, compie atti di giustizia verso ogni carne e spirito; Tu non retribuisi secondo le loro cattive azioni. O Dio, Tu ci hai insegnato a recitare i tredici attributi; ricorda a nostro favore (+M: oggi) il patto legato ai tredici attributi, che (M: come) facesti conoscere anticamente all'umile; e così è scritto (+M: nella Tua Torah): Il Signore discese nella nube e si fermò là presso di lui e il Signore proclamò il Suo nome; e là è detto: Il Signore passò davanti alla sua faccia e proclamò: Il Signore, il Signore, Dio pietoso e concessore di grazie, longanime e molto buono e verace che ricorda la bontà a migliaia di generazioni, che condona la colpa, il delitto e il peccato; e manda assolto. E perdonerai la nostra colpa e il nostro peccato e ci possederai. Perdonaci, o Padre nostro, perché abbiamo peccato, condonaci, o Re nostro, perché siamo stati colpevoli; invero Tu sei il Signore buono e perdona-tore, molto pietoso verso tutti coloro che Ti invocano; invero il perdono è cosa abituale per Te e per questo Tu sei temuto. A riguardo del Tuo nome, o Signore, perdona il nostro peccato per quanto grande esso sia.

<sup>449</sup> Gerusalemme (Isaia XXIX, 1 e passim).

<sup>450</sup> Popolo ebraico (v. Geremia XVIII, 13 e passim).

<sup>451</sup> XII, 11-12.

הַקּוֹלֶךָ זֶה הַקּוֹל. גּוֹלַת אֲרִיאֵל. עֲלֹזִי וְצִהְלִי. בְּתוֹלַת יִשְׂרָאֵל. לַעֲת הַרְשׁוּם. בְּסִפֵּר דְּנִיאֵל. בְּעֵת הַהִיא. יַעֲמֵד מִיכָאֵל. וַיִּקְרָא עַל הַר. וּבָא לְצִיּוֹן גּוֹאֵל. אָמֵן אָמֵן. בֵּן יַעֲשֶׂה הָאֵל. כִּימוֹת עֲנִיתָנוּ. בֵּן תִּשְׁמַחְנוּ: למה

אֵל. מְלֶכֶךָ. יוֹשֵׁב עַל כִּסֵּא רַחֲמִים מְתַנְהֵג בְּחִסְדֵיךָ מוֹחֵל עֲוֹנוֹת עַמּוֹ. מַעֲבִיר רֵאשׁוֹן רֵאשׁוֹן. מְרַבֵּה מַחִילָה לַחֲטָאִים וְסִלִּיחָה לְפוֹשְׁעִים. עוֹשֶׂה צְדָקוֹת עִם כָּל בֶּשֶׂר וְרוּחַ וְלֹא כְרַעַתָּם תִּגְמַל: אֵל. הוֹרִיתָנוּ לֹדֵם (+M מִדְּוֹת) שְׁלֹשׁ עֶשְׂרֵה וְזָכַר לָנוּ (+M הַיּוֹם) בְּרִית שְׁלֹשׁ עֶשְׂרֵה (+M כְּמוֹ) שֶׁהוֹדַעְתָּ לְעַנּוֹ מִקֶּדֶם וְכֵן כְּתוּב (+M בְּתוֹרָתְךָ). וַיֵּרַד יְהוָה בְּעָנָן וַיִּתְנַצֵּב עִמּוֹ שָׁם. וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה. וְשֵׁם נֶאֱמַר: וַיַּעֲבֹר יְהוָה עַל פְּנֵיו וַיִּקְרָא. יְהוָה יְהוָה אֵל רַחוּם וְחַנּוּן אֲרָךְ אַפַּיִם וְרַב חֶסֶד וְאֱמֶת: נִצַּר חֶסֶד לְאַלְפִים. נִשְׂא עוֹן וּפְשַׁע וְחֲטָאָה וְנִקָּה: וְסִלַּחְתָּ לְעוֹנֵינוּ וְלַחֲטָאתֵינוּ וְנִחַלְתָּנוּ: סִלַּח לָנוּ אֲבִינוּ כִּי חֲטָאנוּ. מַחֵל לָנוּ מִלְּכַנּוּ כִּי פִשְׁעָנוּ: כִּי אַתָּה יְהוָה טוֹב וְסִלַּח וְרַב חֶסֶד לְכָל קוֹרְאֶיךָ: כִּי עַמְּךָ הַסִּלִּיחָה לְמַעַן תִּנְרָא: לְמַעַן שִׂמְךָ יְהוָה וְסִלַּחְתָּ לְעוֹנֵינוּ כִּי רַב הוּא:

estratto a cura di [www.torah.it](http://www.torah.it)

<sup>452</sup> Secondo un Midrash, riportato in "Othoth ha-Mashiach", l'angelo Michele sonerà lo Shofar per annunciare l'imminente redenzione.